

22

BUONI E CATTIVI

Mario Draghi, oculato al ristorante, non può che ispirare fiducia. Alessandro Baricco ha inaugurato la moda scema dello storytelling. Umberto Eco copia da Wikipedia e incolla nel suo nuovo libro



MARIO DRAGHI

Chi compra 1.100 miliardi di euro in titoli di Stato dell'eurozona potrebbe permettersi di mangiare il pesce da Cera a Campagna Lupia: due stellette sulla Michelin, 150 euro. Invece ho trovato il governatore della Banca centrale europea a tavola da Nalin a Mira, che frequenta da quand'era fidanzato: menù a 61 euro. Di uno così c'è da fidarsi. Peccato che sia il solo.

VOTO
10



LUCA LOTTI

Vedendo il braccio destro del premier Matteo Renzi, il pensiero va ai Boellis di Napoli, valenti barbieri per uomo: chissà come farebbero a sistemargli il garbuglio di boccoli. Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio appare più pettinato appena si alza dal letto. Prenda a modello la criniera leonina del suo avversario-sodale Denis Verdini: almeno è lavata.

VOTO
5



ALESSIO VINCI

Una volta mi confessò che, se avesse smesso di fare il giornalista, gli sarebbe piaciuto aprire una pizzeria a Santa Lucia, isola caraibica. Dopo una lunga cavalcata che lo ha visto a Cnn, a Mediaset e pioniere ad Agon channel, la tv satellitare albanese, ha fatto di meglio: realizzerà due scuole nel campo profughi di Zaatari, in Giordania. Cuore pari alla testa: grande.

VOTO
9



ALESSANDRO BARICCO

Tutti a magnificare lo storytelling, Oscar Fari-netti in primis. Persino il portale Verybello.it, promosso dal ministero dei Beni culturali per l'Expo 2015, conterrà storytelling. Ma chi avrà inaugurato la moda scema di chiamare così l'atto del narrare? La Scuola Holden dello scrittore torinese, specializzata appunto in «storytelling and performing arts». Suma bin ciapà.

VOTO
4



MARCO GOLDIN

È il più eclettico promotore di eventi, capace di farsi prestare gratis i capolavori da 1.100 fra i maggiori musei e collezionisti privati di 35 nazioni. Ma secondo la storica dell'arte Alessandra Mammi «dovrebbero essere vietate dal buon senso mostre che vanno da Tutankhamon a Van Gogh passando per Caravaggio». Ohibò, e perché mai? Perché l'ha deciso lei. Ah, l'invidia!

VOTO
8½



MARCELLO MACCHIA

Regista, autore, comico, in arte (povera arte!) Maccio Capatonda. Anche quando si mette a tavola, tiene riparate sotto un cappello le poche idee che ha in testa, forse per evitare che si secchino. Ha inventato il personaggio Giulio Verme (sai che spasso 20 mila leghe sotto i mari?). Debutto nel salotto tv di Fabio Fazio: rideva solo il conduttore. Non è un buon segno.

VOTO
3-



TIM COOK

Non avrà lo stesso genio, però non fa rimpiangere il fondatore di Apple. Da quando comanda lui, le azioni sono al massimo storico. L'iPhone 6, il modello più costoso di sempre, vola: 34 mila pezzi l'ora venduti in un solo trimestre. Bill Gates ha messo un pc su tutte le scrivanie, Steve Jobs in tutte le tasche. Peccato che Cook, per poterlo fare, prima le abbia svuotate.

VOTO
7-



UMBERTO ECO

Taglia con il coltello da Wikipedia un brano su Licio Gelli e lo schiaccia nel suo nuovo libro. Dopo averlo conosciuto in seminario, il filosofo Costanzo Preve lo definì «un brillante e superficiale retore, che supplisce alla mancanza di profondità con un fuoco d'artificio di erudizione». Se non fosse diventato ateo, oggi sarebbe presidente della Cei (Copia e incolla).

VOTO
2

{ DI STEFANO LORENZETTO }